

VERSO IL VOTO

Il leader azzurro lancia il contro-programma elettorale: dal «giù le tasse» alla «tolleranza zero» con i rom. Pronta l'invasione di manifesti 6x3

Casini prova a non passare per inglobato: «È un errore costruire una lista unica il cui primo risultato è dividere i moderati»

La destra adesso rincorre a suon di insulti

«Veltroni sbarca da Marte, patetico». Berlusconi dà i numeri al Tg4: «Noi? Siamo al 50%»

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

ANCORA non è chiaro neanche ai suoi componenti cosa sia e come sia composto, se dentro ci siano Casini, Storace, Mastella, Dini, Alessandra Mussolini o anche tutti. Se sia l'inizio di un percorso

monopartitico o un'alleanza elettorale, una federazione con uno

speaker unico, un network come Canale 5, Italia 1 e Rete 4, un partito del capo. Eppure, secondo Silvio Berlusconi, «gli elettori del Popolo della Libertà ad oggi sono il doppio di quelli del Partito democratico di Prodi. Siamo quasi al 50 per cento come Popolo della Libertà e il Partito democratico di Prodi è al 26 per cento». Ci tiene a chiamarlo così, «il partito democratico di Prodi», provando a demarcare quella che sarà una delle linee del fronte della campagna elettorale della destra, tutta giocata sull'immagine di un Paese mal amministrato dal centrosinistra e sul ritorno salvifico del vecchio travestito da nuovo. Sul tema si erano cimentati in giornata anche il portavoce Bonaiuti («Veltroni sbarca da Marte») e il leghista Calderoli («Veltroni si ponga in ginocchio come leader di quella ex maggioranza e chieda scusa a nome di tutti al popolo italiano per averlo reso povero, insicuro e zimbello da stampa internazionale»).

Berlusconi, al telefono con il Tg4 di Emilio Fede, è a casa propria e prova a incalzare. «L'Ulivo ha fallito, l'Unione ha fallito, la sinistra ha fallito e dopo un risultato elettorale alla pari, nonostante la nostra offerta di collaborazione si sono presi tutte le istituzioni e nonostante questo hanno fallito e scontentato tutti, famiglie, giovani, anziani, operai, professionisti e chiesa». Rivela uno degli slogan della nuova campagna politica che già da oggi campeggeranno nei classici manifesti 6x3 sparsi per le città: «La sinistra ha messo il Paese in ginocchio, rialzati Italia». Cita il concetto di «rimbocarsi le maniche» e tornare al lavoro. Torna ai suoi cavalli di battaglia. «Per prima cosa bisogna ridurre la pressione fiscale». Promette «tolleranza zero con i rom, con i clandestini e con i criminali», la cancellazione dell'Ici

HANNO DETTO

Berlusconi

«L'Unione ha fallito. Si sono presi tutte le istituzioni e hanno fallito»

Fini

«Il leader Pd soffre di amnesia tentando di dimostrare che un suo governo sia una novità»

sulla prima casa, «un programma di edilizia per i giovani» e «la riapertura dei cantieri per le grandi opere come il ponte sullo Stretto».

Quale sia il soggetto politico attuatore di questo programma di governo non si capisce ancora. Se da una parte l'aennino Ignazio La Russa prova a legare gli al-

leati in un progetto politico di cui non si capiscono i contorni («il Popolo della libertà non è un tram dal quale scendere all'indomani delle elezioni, alla prima fermata»), i partiti costituenti non hanno in previsione grandi manovre associative, con la Lega che resta fuori nella formula della federazione, e gli altri (co-

me Udc e La Destra) che provano a battere con meno fortuna la medesima strada. In un'intervista a «Libero» Pier Ferdinando Casini avverte gli «amici» Fini e Berlusconi: «È un errore costruire una lista unica il cui primo risultato è dividere i moderati. Ci stiamo immettendo su una strada sbagliata». E chissà se alla fine

quella strada sbagliata non dovrà imbroccarla anche lui per salvare l'attuale pattuglia di deputati e senatori. Intanto la campagna elettorale è ufficialmente iniziata. Gianfranco Fini, presidente di An e neo esponente del Pdl, prova a rimettere la palla nel campo avversario definendo «patetico» l'intento di Veltroni

di presentarsi come «il nuovo che avanza». In quanto sono «iscritti al Pd il premier Romano Prodi, i vice presidenti del Consiglio in carica, il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema e il ministro dei Beni culturali, Francesco Rutelli...». Un ben strano modo di interloquire da parte del delino di Giorgio Almirante.

HANNO DETTO

Bonaiuti

«Veltroni ci tiene un sermone. Dov'era mentre la sinistra ha messo l'Italia in ginocchio?»

Casini

«Veltroni si ponga in ginocchio come leader di quella ex maggioranza e chieda scusa a tutti»



Silvio Berlusconi al termine dell'incontro con i Circoli della Libertà a Milano. Foto di Luca Bruno/Agf

Storace chiama gli scontenti di An: «Vado da solo, io»

La cena da Berlusconi non evita lo strappo. «La Destra» lancia premier la Santanchè

■ / Roma

L'ULTIMA CENA e poi la decisione di «andare da soli». «La Destra», la componente politica nata pochi mesi or sono sotto l'occhio benevolo di Berlusconi da

una costola di An (Storace, Buontempo, Santanchè), ha ufficializzato la sua posizione dopo una cena tra l'ex premier e l'ex governatore del Lazio ad Arcore, la cittadina brianzola assorta negli anni del berlusconismo a luogo di incontro politico nazionale. «Di fronte ai veti che si sono alzati verso «La Destra» non c'è nessuna scelta - ha

detto Storace a fine serata - Andre-mo da soli, non nel Pdl. Abbiamo presentato con orgoglio la candidatura di Daniela Santanchè a premier». La partita che si è giocata nella sala da pranzo del Cavaliere aveva come posta la presenza o meno del simbolo de «La Destra» (che, essendo nato quattro mesi fa, non si è ancora cimentato in alcuna competizione elettorale) alle

Dopo il veto di An al suo ingresso nel Pdl l'ex aennino si gioca la partita della sopravvivenza

politiche di aprile. Già prima di incontrare Berlusconi, Francesco Storace avvertiva: «Se questa roba qui (il Pdl, ndr) è un partito non è che ci può interessare». Ma poi, essendo un navigatore di lungo corso, arringava i delegati arrivati al congresso organizzativo di Trieste: «Andare alle elezioni da soli? Lo so che voi lo vorreste, questa sarebbe anche la mia volontà e non mi fa-



Francesco Storace. Foto Ansa

rebbe paura. Ma a mostrare i muscoli ci può anche far finire allo 0,0 per cento. Noi invece dobbiamo costruire una grande forza politica nel Paese, una grande destra e per questo noi non intendiamo tradire la coalizione». Dopo cena, però, le cose erano già mutate... Determinanti i veti posti soprattutto da An e dai moderati, all'ingresso di questa Destra all'interno del

E infatti avverte i suoi ultras: «Mostrare i muscoli ci può anche far finire allo 0,0%»

listone. «Con i veti - avverte Buontempo - il centrodestra ha regalato il governo a Prodi e all'estrema sinistra. Oggi si segue lo stesso schema per inconfessabili motivi politici». Che la minaccia di iniziare la raccolta delle firme per le candidature viene blindata anche dalla proposta di legare la lista alla candidatura di un premier che non sia Berlusconi ma Daniela Santanchè. Lei ringrazia: «Ci voleva il coraggio de «la Destra» per candidare per la prima volta una donna premier in una competizione elettorale. Ringrazio Storace e tutti i dirigenti e resto a disposizione del partito per le decisioni che stiamo per assumere con il grande orgoglio di rappresentare, assieme a migliaia e migliaia di militanti e simpatizzanti la vera destra italiana».

PDCI Diliberto polemico «Silvio e Walter promessi sposi»

■ Non è solo la destra a non avere parole tenere per Veltroni. Il leader dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto ha detto che «Veltroni e Berlusconi sono i promessi sposi della politica italiana: dopo le elezioni faranno il governo insieme». Diliberto ha anche sostenuto che «per evitare questo patto scellerato bisogna dare più forza alla sinistra». Il segretario del PdcI torna a parlare anche della decisione del Pd di correre da solo definendola una scelta che «è autolesionismo e lesionismo allo stesso tempo: una pulsione omicida e una suicida». Critico anche Pecoraro Scanio: «Le proposte del Pd e del Popolo della Libertà sono simili e lasciano intendere la possibilità di larghe intese domani. L'unica vera alternativa alla destra oggi è la Sinistra riformatrice, ambientalista e plurale». Franco Giordano, segretario di Rifondazione, torna invece sulle larghe intese: «Già vedo messaggi inquietanti: questa sinistra non farà mai le larghe intese. Chiunque vuole che il proprio voto resti ancorato a sinistra sa bene che questa è una sinistra di alternativa e trasformazione», ha detto a margine dell'assemblea del movimento «Fare presto», la rete di associazioni legate alla Sinistra arcobaleno, che si è svolta ieri a Roma. «Sull'ipotesi di patto di consultazione lanciato da Veltroni - ha aggiunto Giordano - penso che sia stato indotto dalla spinta del senso di responsabilità. Noi però siamo una forza alternativa alla destra: la sinistra si muove esattamente su questo terreno ed è una sfida leale e costruttiva con il Pd a chi rappresenta meglio l'alternativa alla destra». Circa l'invito lanciato dai leader del Pdl e del Pd a evitare voti inutili, infine, Giordano ha ricordato che «il voto per la sinistra in Italia non è mai stato inutile».

IL DISCORSO DEL LEADER PD La politica sta spesso «dall'altra parte» dei cittadini. Veltroni prova a rovesciare la formula

Le parole di Walter

■ di **Pietro Spataro** / Segue dalla prima

È questo il secondo messaggio di Spello: la politica va rifondata, deve diventare di nuovo una bella impresa per cui vale la pena spendersi e innamorarsi. Sarà possibile solo se essa tornerà a parlare alla gente, se si occuperà dei suoi problemi, se ritroverà la voglia di correre e di rischiare. La voglia di cercare ancora. Se questo è l'orizzonte, allora la sfida lanciata dal Pd di Veltroni appare ancora più grande. Nella scelta, che a molti era apparsa folle, di andare al voto liberi dai condizionamenti di una coalizione frammentata c'è il tentativo di dire agli italiani: il Pd è qui, ha un leader, un programma, tanta voglia di fare. Ci gio-

chiamo tutto, dateci fiducia, aiutateci a spezzare il brutto incantesimo di un'Italia impaurita, ancora divisa da muri invisibili e con la testa rivolta all'indietro. È una scelta che, come abbiamo visto, porta molto scompiglio nella destra. Per la prima volta negli ultimi anni, infatti, non è più Berlusconi a dettare l'agenda. Oggi lui insegue, corregge, si adegua, è costretto a inventare su due piedi un partito per far finta di farsi nuovo insieme a Fini che, solo un paio di settimane fa, lo definiva comico. Il leader di An ritorna a rapporto dal capo e rischia così di finire a fare il vice della Brambilla. Il terremoto

provocato dal Pd, insomma, manda all'aria ogni certezza. Ridefinisce confini politici (anche alla sinistra del Pd, dove servirà la stessa dose di coraggio) e destini personali. Con quali effetti si vedrà nel tempo. Ma ce la farà Veltroni in questa complicata impresa? È la domanda delle domande. Diciamo, la partita è molto difficile: da una parte c'è un partito nuovo, dall'altra un'armata brancaleone che va da Salò a Ceppaloni ma che sulla carta dei sondaggisti ha un vantaggio significativo, quasi irrecuperabile. Però non sempre, come insegna la vita, le cose vanno come si prevede. E se il Pd, tutto insieme, con determinazione, sarà in grado di dimostrare che la posta

in gioco non è solo un voto, ovviamente importante, ma anche cambiare l'anima dell'Italia, farla uscire da un bipolarismo malato, portare il cittadino (l'operaio, l'insegnante, lo studente, l'imprenditore) al centro della politica e dello Stato, allora forse la missione può diventare possibile. Perché in giro, già si sente, c'è tanta voglia di aprire il

La scelta di andare soli porta scompiglio nella destra. Non è più Berlusconi a dettare l'agenda

sipario su una nuova stagione. E la inevitabile polarizzazione dello scontro (Veltroni contro Berlusconi) potrebbe alla fine premiare il leader del Pd. Ci sono altre due belle parole nel discorso di Spello che erano quasi scomparse dal lessico della politica: sogno e utopia. Ferita dal dramma di altri sogni e altre utopie che hanno segnato la storia del Novecento, la sinistra ha avuto nel tempo quasi il timore di pronunciare quelle due parole. E invece sogno e utopia possono dare alla politica il senso profondo della sua missione. Perché la politica non può essere solo buona amministrazione. Che serve, eccome, ma non basta. La politica deve diventare una serena battaglia quotidiana

per fare in modo che le nostre utopie diventino realtà. Per fare in modo che la città che vogliamo nasca giorno dopo giorno, pezzetto dopo pezzetto, in un appassionante lavoro di costruzione collettivo. Se ci pensate è la stessa sfida che in questi giorni sta premiano un altro uomo su cui solo qualche mese fa nessuno avrebbe scommesso: Barack Obama. «Riprendiamoci il sogno americano», ha detto il senatore dell'Illinois in un bellissimo discorso tenuto tre mesi fa nello Iowa e che abbiamo pubblicato ieri sulla prima pagina de l'Unità. Riprendiamoci il sogno italiano anche noi. Basta crederci. Dipende da ognuno di noi.

pspataro@unita.it

SINISTRA ARCOBALENO Bertinotti-Borsellino arriva l'idea ticket

La proposta l'avrebbe fatta lo stesso Bertinotti alla Borsellino: affiancamci nel percorso di aggregazione della Sinistra arcobaleno. La notizia è trapelata ieri da Enna, dove si sono riuniti i comitati a sostegno della candidatura Borsellino alla presidenza della Regione siciliana dopo le dimissioni di Cuffaro legate alla condanna a 5 anni dell'ex governatore. Secondo indiscrezioni, Bertinotti avrebbe pensato a un ticket con la Borsellino nella probabile candidatura a premier, espressione dei partiti della Sinistra arcobaleno.